

# RICERCA e INFORMAZIONI

sugli ALPINI

dall' alunno Andreoli Luca

frequentante la classe 5<sup>a</sup>c

di BERZO INFERIORE

## Il Corpo degli ALPINI

L'origine degli Alpini avvenne nel  
1872 grazie al Capitano di Stato  
Maggiore Giuseppe Domenico  
Perruchetti il quale pro-  
pose ai suoi superiori  
la formazione di truppe  
speciali destinate alla dife-  
sa del confine alpino con soldati  
nati in montagna e creando così la  
1<sup>a</sup> RESISTENZA sulla FRONTIERA ALPINA.



Furono costituite le prime 15 COMPAGNIE  
ALPINE reclutate soprattutto nelle regioni  
MONTANE.

Nel 1873 le 45 COMPAGNIE sono portate a 24 e ripartite in 7 REPARTI ALPINI ciascuno al comando di un ufficiale superiore.

Grazie al continuo crescere delle unità ALPINE nel 1877 vengono costituite le 1° 5 BATTERIE da MONTAGNA.

Nel 1882 vengono costituiti i 1° 6 reggimenti ALPINI; nel 1887 a Torino nasce il 1° REGGIMENTO di ARTIGLIERIA da MONTAGNA armato con pezzi da 75 mm.

Il 1° agosto dello stesso anno a Conegliano Veneto nasce il 7° REGGIMENTO ALPINI.

Il 7/06/1883 come segno distintivo della specialità sono concesse agli alpini le

"FIANHE VERDI"



Nel **1902** nasce la necessità di riunire i reparti alpini alle dipendenze di gruppi (**BRIGATA**).

Il 1/10/1903, il Colonnello Cantore, costituisce l'ottavo Reggimento alpini con i reparti provenienti dai gloriosi Reggimenti, 1° 2° e 7°.

Durante il 1° conflitto mondiale i reparti alpini operano a volte autonomi e a volte in Gruppi alpini, formati da un numero variabile di battaglioni appartenenti a diversi reggimenti erano contraddistinti da una lettera dell'alfabeto.

Dalla fine del **1917** e il marzo del **1918** i Gruppi alpini sono costituiti con:

\* 3 battaglioni;

\* 2 compagnie mitraglieri;

\* un gruppo d'artiglieria da montagna

\* un reparto cannoncini.

All'inizio della 1<sup>a</sup> GUERRA

MONDIALE è costituita la 5<sup>a</sup> Divisione alpina (che comprendeva anche unità non Alpine)

che operava nella Regione Alta

Val Camonica - Alta Val Tellina -

Passo del Tonale - Adamello

Fra il 1935/43 i 4 comandi superiori

alpini vengono sostituiti dalle Divisioni

alpine: 1<sup>a</sup> TAURINENSE - 2<sup>a</sup> TRIDENTINA - 3<sup>a</sup> JULIA

4<sup>a</sup> CUNEESE - 5<sup>a</sup> VAL PUSTERIA - 6<sup>a</sup> ALPI GRAIE



Molti reparti alpini in ITALIA e all'ESTERO in seguito all'armistizio dell' 8/9/1943 quando le Grandi Unità restano senza alcuna direttiva, abbandonate nella tempesta sono costrette a reagire alle minacce tedesche.

Nel 1945 al termine della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, la costituzione delle Grandi Unità alpine è ostacolata dal Trattato di pace non ancora firmato e dalla precaria situazione economica e sociale del nostro paese stremato da una durissima guerra combattuta anche sul territorio nazionale.

Il 10/02/1945 a Parigi avviene la firma del TRATTATO di PACE ed il 4/4/1949 avviene l'adesione dell'Italia alla N.A.T.O., il nostro paese inizia così a riorganizzare e potenziare le sue forze armate.

Nel 1949/53 vengono costituite 5 brigate alpine:

1° TAURINENSE - 2° TRIDENTINA - 3° JULIA -

4° OROBICA - 5° CADORE

Nel 1975 avviene la 1° grande ristrutturazione del dopoguerra, vengono sciolti alcuni Reggimenti e chiuso diverse caserme storiche.

Nel 1991/93, allo scopo di elevare l'effi-



cienza operativa dell' ESERCITO avviene  
la 2<sup>a</sup> grande riorganizzazione.

I nuovi Reggimenti, nati dalla necessità d'ammmodernamento dello strumento militare, diventano così gli eredi e depositari della cultura e della abnegazione che spinsero i primi Alpini a fatiche e gesta eroiche, per salvaguardare il territorio italiano e i suoi abitanti.



RECUPERO di una  
PARTE di STORIA  
delle Gruppe ALPINE  
in VALLE CAHONICA

Tutte nostre montagne, che sono state teatro di innumerevoli battaglie, ancora oggi si possono osservare alcune opere eseguite dalle gruppe alpine; parecchio il materiale recuperato:

- DOCUMENTI STORICI;
- FOTOGRAFIE;
- TESTIMONIANZE;
- SIMULACRI di ARMI;
- VARI OGGETTI di EQUIPAGGIAMENTO MILITARE  
(Tenuti custoditi in vari edifici "musei" nella nostra Valle)

Grazie a questa preposta giunta a noi  
alunni della classe 5<sup>a</sup> elementare di  
Berzo Inf. da parte dell'intergrup-  
po **A. N. A. - VALGRIGNA** sono sta-  
to attratto dalla curiosità, pensando  
così di fare visita al museo sito  
nel paese di **TEMÜ** (In alta Val Camo-  
nica) "**MUSEO della GUERRA BIANCA in**  
**ADAMELLO**".

Il museo nasce tra il **1972/1974** da  
alcuni amici e da volontari che,  
con grande impegno recuperano vari  
materiali, oggetti, documenti...

Li ho potuto vedere un filmato che  
rappresentava vari momenti della



1<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE. e tanti altri  
oggetti appartenuti ad essa.

In assenza di strade fu fondamen-  
tale il contributo degli animali per  
i trasporti:

Su tutto il fronte furono reclutati  
in massa per il traino e per il  
trasporto a SONA; CAVALLI e MULI;  
per il traino di speciali slitte af-  
fiancarono a quel lavoro i cani,  
animali compatibili con il desolato  
ambiente glaciale, faticoso il traspor-  
to a spalla e prezioso il trasporto  
con **TELEFERICHE** che permettevano  
l'afflusso di rifornimenti anche

nelle più avverse condizioni atmosferiche.

Il raggruppamento dei cani da slitta raggiunse circa le 250 unità; al Passo Garibaldi il canile principale (circa 200 cani) e al Passo della Sabbia Alta (40 cani).

Le slitte poterano essere trainate da 2 o 3 cani trasportando un peso utile, oltre alla slitta, dai 60 ai 150 kg.

Ogni slitta era guidata dal "cagnaro" il quale aveva anche la responsabilità sugli animali a lui fidati.

I lavori iniziavano all'alba; affinché



il traino fosse efficace, squadre di sciatori dovevano continuamente mantenere tracciata e battuta la pista delle slitte per evitare lo sprofondamento, nella neve fresca, di mezzi e animali.



Per consentire il trasporto di carichi più pesanti (carico utile oltre i 2 quintali), era necessario trovare robusti animali compatibili a quell'ambiente, vennero impiegati una sessantina di asini che fecero spola fra il Passo Garibaldi dove c'era l'avvio delle teleferiche, e il Passo della Sabbia Alta dove si trovavano i depositi più avanzati per proseguire poi per i passi di Folgore, delle Foratte, di Laves e la stazione teleferica del Carento.

Per proteggere dal freddo quegli animali, venivano coperti da tele cerate e perze di lana, la testa protetta da partico-



loro cappucci muniti di riparo per le orecchie, per riparare gli occhi dall'azione irritante dei raggi solari riflessi sulla neve erano dotati di particolari occhiali, realizzati con fogli di celluloido verde.

Per evitare che si ammalassero, nelle maggiori difficoltà alcune volte dovevano essere trasportati a valle con le teleferiche.

Affiancati a loro per lavori più pesanti furono i muli.

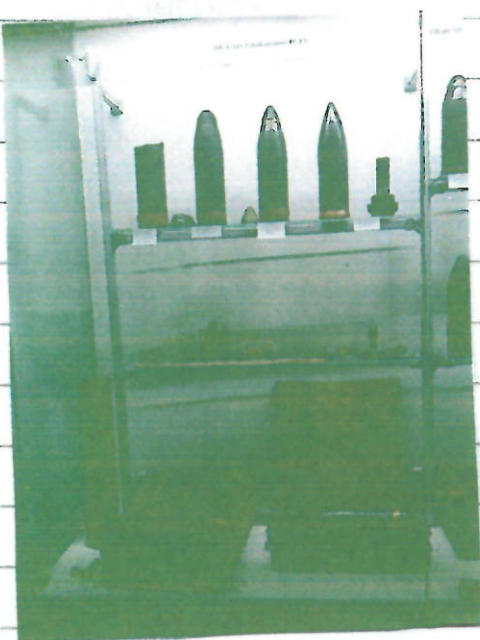
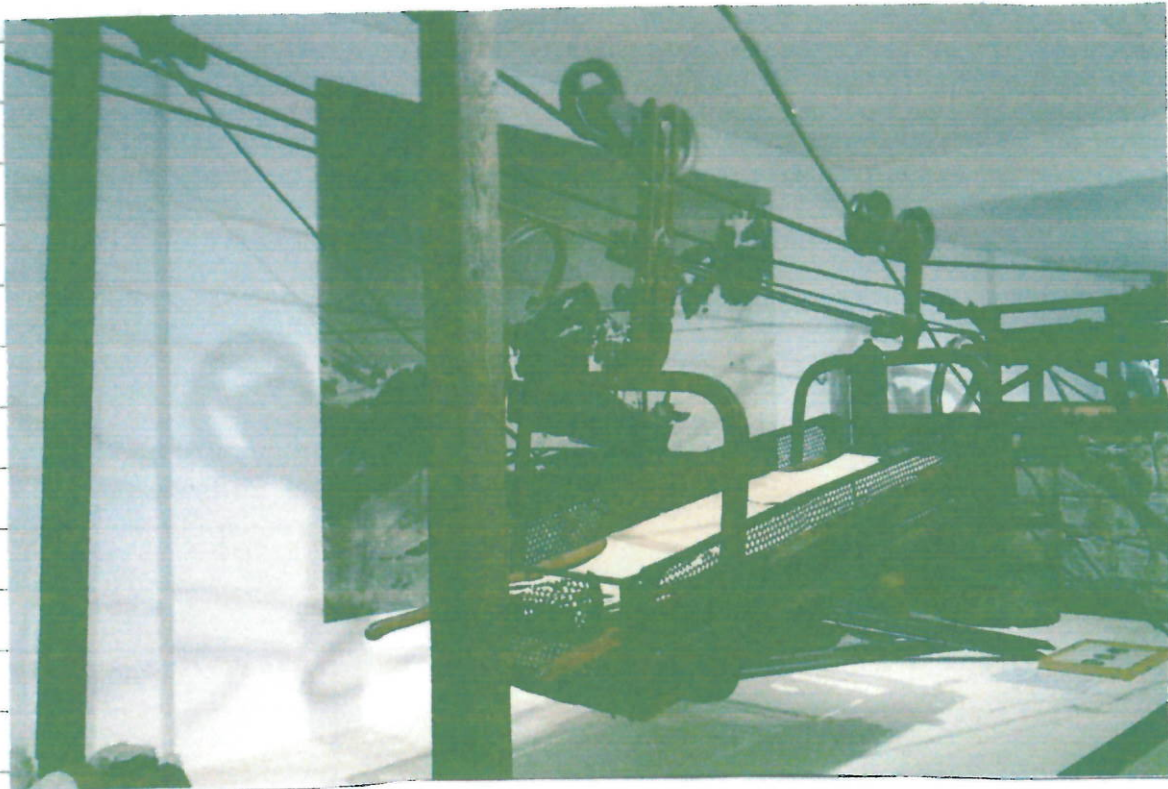
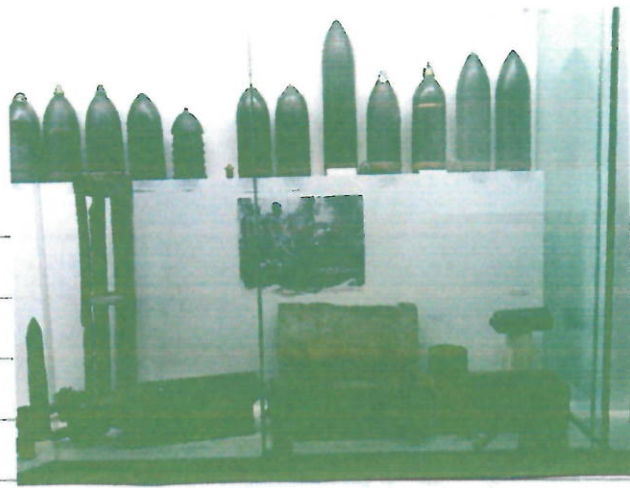
Le teleferiche furono preziose per i soldati al fronte, da esse dipendevano i rifornimenti, in base alle proprie caratteri-

stiche potevano trasportare a un minimo di un quintale a un massimo di 3 quintali per viaggio e potevano compiere fino a 100 viaggi al giorno.

Il faticoso trasporto a spalla era molto in squadre che procedevano in fila indiana, trasportando ciascuna un peso di regola non superiore a 20 kg.

Molte le testimonianze di quanto fosse faticoso e rischioso tale servizio ma necessario per i rifornimenti di proiettili e munizioni d'artiglieria.

Dai nostri alpini furono costruite anche strade, mulattiere e sentieri.





## LA DIVISA E IL CAPPELLO

Il Battaglione alpini Morbegno fu il primo a sperimentare la divisa grigio-verde fra il 1904 e il 1906, fino a allora la divisa alpina era degli stessi colori dell'esercito piemontese: giubba turchina e pantaloni bianchi, cosa che nell'ambiente montano non consentiva certo una buona mimetizzazione.

Il cappello, elemento più rappresentativo degli alpini, è composto da molti elementi atti a rappresentare il grado, il reggimento e la specialità di appartenenza. Il cappello ultima versione fu introdotto nel 1910; i particolari sono:

### - LA PENNA



lunga circa 25-30 cm posta sul lato sinistro del cappello leggermente piegata all'indietro. il suo genere e il suo colore contraddistinguono i gradi

### - LA NAPPINA



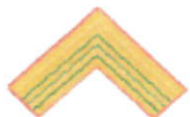
Dischetto a forma semi-ovoidale nel quale viene infilata la penna. In origine il suo colore distingueva i battaglioni all'interno dei vari reggimenti

### - IL FREGIO



Portato sulla parte frontale del cappello e contraddistingue la specialità di appartenenza

### - DISTINTIVI DI GRADO E MOSTRINE



Alpini



Paracadutisti



Artiglieria



Genio guastatori



Trasmissioni



Trasporti e materiali



Personale sanitario



Ufficiale medico



Ufficiale veterinario





## ASSISTENZA ai FERITI

La Lombardia fu un luogo di una vasta mobilitazione sanitaria per l'assistenza ai soldati feriti e ammalati, fu costituito gradualmente un sistema di far fronte alle emergenze belliche, al clima e all'ambiente responsabili dei mali più diversi:

Mai di MONTAGNA, ed EMI, sindromi d'ASSIDERAMENTO, INSOLAZIONI, gravi TRAUMI da CADUTA ecc.